

(16 aprile – 31 maggio 2019)

16 aprile – La Corte costituzionale si esprime in favore della **legittimità della riforma che nel 2016 ha soppresso il Corpo forestale dello Stato** e ha previsto l'assorbimento del personale nell'Arma dei Carabinieri. La Corte ha, infatti, ritenuto che sia la legge delega sia il decreto delegato non presentano vizi di costituzionalità in quanto le relative scelte sono il frutto di un bilanciamento non irragionevole tra le esigenze di riorganizzazione dei servizi di tutela forestale e quelle di salvaguardia delle posizioni del personale forestale.

18 aprile – Le Camere esaminano il **Documento di economia e finanza 2019** (Doc. LVII, n. 2) e approvano le risoluzioni di maggioranza.

23 aprile – Il Consiglio dei ministri approva in via definitiva, dopo una prima deliberazione nella riunione del **4 aprile**, il decreto-legge in materia di misure urgenti per la crescita economica, (cfr. **20 giugno**)

26 aprile – Il Presidente della Repubblica, promulgando la legge recante modifiche al codice penale e in materia di **legittima difesa** (legge n. 36 del 2019) invia una lettera ai Presidenti delle Camere nella quale precisa che « la nuova normativa non indebolisce né attenua la primaria ed esclusiva responsabilità dello Stato nella tutela della incolumità e della sicurezza dei cittadini, esercitata e assicurata attraverso l'azione generosa ed efficace delle Forze di Polizia» e sottolinea come la condizione di "grave turbamento" debba essere interpretata in modo conforme alla Costituzione.

30 aprile – Il Presidente della Repubblica rende una dichiarazione in occasione del cinquantenario della legge istitutrice della pensione sociale ricordando come, con la legge n. 153 del 1969, si è data attuazione ad «un importante precetto costituzionale dando concretezza al **principio di solidarietà sociale**, sancito dall'articolo 2 della Carta». La Camera approva la proposta di istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni** (Doc. XXII, n. 36-A).

1° maggio – Il Consiglio dei Ministri, dopo una lunga inattività sul punto e un lungo *battage* soprattutto dei M5S sulla necessità di segnare una discontinuità con il passato, si esprime in ordine alla deliberazione del Consiglio superiore della **Banca d'Italia** relativa alla nomina del Direttore generale dell'istituto, Fabio Panetta, dei Vicedirettori generali, Alessandra Perrazzelli e Daniele Franco, nonché al rinnovo dell'incarico di Vicedirettore generale a Luigi Federico Signorini. Al fine di facilitare il rinnovo dei vertici dell'Istituto, Salvatore Rossi, già direttore Generale, con una lettera inviata ai dipendenti, il **19 marzo**, aveva annunciato la volontà di dimettersi e di non voler correre per un secondo mandato dopo la scadenza del primo, il **9 maggio**. Il successivo **28 maggio**, i capigruppo di Lega e M5S al Senato presenteranno un progetto di legge volto a modificare radicalmente le regole di nomina: il governatore, il direttore generale e uno dei vice direttori generali verrebbero nominati direttamente dal Governo, mentre altri due vice direttori generali sarebbero eletti dalle Camere. Al Parlamento sarebbe, poi, riservato anche il potere di modificare lo statuto.

8 maggio – Il Consiglio dei Ministri ha preso atto della comunicazione svolta dal Presidente Giuseppe Conte in ordine alla **proposta di revoca** della nomina del sen. **Armando Siri** a sottosegretario di Stato, proposta concertata con il Ministro delle

infrastrutture e trasporti. Il sottosegretario risultava indagato per corruzione; la sua posizione in seno al Governo era stata sostenuta e difesa a lungo dalla Lega, di cui è esponente, mentre i rappresentanti del M5S ne avevano, da subito, chiesto le dimissioni.

9 maggio – Il Presidente della Repubblica firma un **appello congiunto al voto per le elezioni europee** del maggio 2019 insieme ad altri Capi di Stato di 20 Paesi dell'Unione Europea. Nella dichiarazione, tra l'altro, si afferma che «abbiamo bisogno di un'Unione Europea forte, un'Unione dotata di istituzioni comuni, un'Unione che riesamina costantemente con occhio critico il proprio lavoro ed è in grado di riformarsi, un'Unione costruita sui propri cittadini e che ha nei suoi Stati membri la propria base vitale».

La Camera approva la **proposta di legge costituzionale** di modifica degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione **in materia di riduzione del numero dei parlamentari** (già approvata in prima deliberazione dal Senato) ([C. 1585](#) e abb).

13 maggio – La Camera approva in via definitiva la proposta di legge per assicurare l'**applicabilità delle leggi elettorali** indipendentemente dal numero dei parlamentari ([legge n. 51 del 2019](#)).

14 maggio – Il Senato approva, in via definitiva, il progetto di legge di modifica dell'art. 416-ter del codice penale in materia di **voto di scambio politico-mafioso** (legge n. 43 del 2019).

26 maggio – Le **elezioni per il Parlamento europeo** fanno registrare nuovi rapporti di forza tra i partiti di Governo: la **Lega diventa il primo partito**, con oltre il 34 per cento; il PD diventa il secondo partito con quasi il 23 per cento; il M5 si ferma al 17 per cento; Forza Italia sfiora il 9 per cento mentre Fratelli d'Italia supera il 6 per cento. Il risultato elettorale determina evidenti fibrillazioni nel Governo, tanto che il Presidente del Consiglio, il **3 giugno**, convoca una conferenza stampa nella quale tra l'altro afferma «non mi presterò a vivacchiare o a galleggiare [...] se non ci sono le condizioni per andare avanti, rimetterò il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica». La situazione si chiarirà l'**11 giugno** con un **vertice a tre** tra il Presidente del Consiglio e i due vicepresidenti, dal quale emergerà la volontà di proseguire l'esperienza di governo, evitando altresì la procedura d'infrazione.

Insieme alle elezioni europee si svolge una tornata elettorale per il rinnovo di oltre 3.800 amministrazioni comunali e del consiglio regionale del Piemonte, in cui risulterà eletto il candidato della coalizione di centro-destra, ai danni dell'uscente espressione del centro-sinistra.

28 maggio – Con una mozione sui debiti delle Pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese, la Camera impegna all'unanimità il Governo ad ampliare «le fattispecie ammesse alla compensazione tra debiti e crediti della pubblica amministrazione» anche attraverso «strumenti quali titoli di Stato di piccolo taglio». Si tratta dei cosiddetti "**mini-bot**". Ad un esame più approfondito del testo approvato, tutto, il gruppo del PD riterrà di aver fatto un errore di valutazione mentre la Lega e il M5S continueranno a sostenere la misura. Decisamente contrario alla stessa misura, peraltro, il **Ministro dell'economia** che, rispondendo al *question time* alla Camera il successivo **12 giugno**, esporrà chiaramente la sua posizione in ordine al fatto che non solo non sono allo studio misure per emettere tali titoli ma che la loro introduzione comporterebbe «un aumento del debito pubblico» mentre se fossero usati come moneta alternativa all'euro sarebbero illegali in quanto **in contrasto con i trattati europei**.

29 maggio – La Commissione europea chiede, con una **lettera** al Ministro dell'Economia, Giovanni Tria, informazioni sul mancato rispetto della regola del debito nel 2018 al fine di consentire alla Commissione di adottare la decisione di propria competenza sull'adozione del rapporto sul debito, che costituisce il primo passo verso la procedura per *deficit* eccessivo, il prossimo **5 giugno**.

31 maggio – Il Ministro dell'Economia risponde alla Commissione europea con una lettera, accompagnata da un corposo documento di 58 pagine di esame e illustrazione dei fattori rilevanti che influenzano l'**andamento del debito pubblico in Italia**. Dal testo della lettera sono stati espunti i riferimenti ai tagli al sistema di *welfare*, al reddito di cittadinanza e alla cosiddetta “quota 100” presenti in una prima bozza di lavoro circolata che aveva suscitato polemiche interne alla maggioranza. Nel documento si accenna ad un programma complessivo di revisione della spesa e alla introduzione della misura fortemente voluta dalla Lega, la cosiddetta “*flat tax*”, nel rispetto degli obiettivi di riduzione del disavanzo.